

Davide Dimodugno, *Gli edifici di culto come beni culturali in Italia. Nuovi scenari per la gestione e il riuso delle chiese cattoliche tra diritto canonico e diritto statale* (Coll. «Quaderni del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Torino, 29/2023»), Università degli Studi di Torino, Torino, 2023, pp. 414

La programmazione pubblica del governo e dell'uso del territorio vive, negli ultimi anni, una apparente lacerazione tra forme di liberalizzazione, semplificazione o negoziazione nell'esercizio del potere di pianificazione e nuovi tentativi di intervento dello Stato, che ricordano con evidenza la funzione sociale che ha la proprietà, in special modo fondiaria, nel nostro ordinamento (o, meglio, come evidenzia l'Autore, nei diversi ordinamenti).

Tale dicotomia si manifesta con maggior intensità laddove l'azione pubblica si rivolga a suoli già edificati, nell'ottica della moderna esigenza di riduzione del consumo di suolo e di rigenerazione urbana o ambientale.

Il tema del 'riuso' delle aree e degli edifici è stato studiato autorevolmente e in diversi campi del sapere scientifico, talvolta con un taglio interdisciplinare. Al panorama della dottrina si aggiunge ora il solido lavoro dell'Autore, che indaga specificamente nell'ottica del diritto canonico – ma con accorti e ampi cenni agli altri àmbiti del diritto – proprio il tema del 'riuso' degli edifici del culto cattolico.

Sul 'terreno' degli edifici di culto e dell'eventuale mutamento di destinazione urbanistica converge l'azione di diversi ordinamenti, moltiplicando così i piani di interesse del tema che Dimodugno indaga. Oltre alle rilevanti questioni economiche, sociali e urbanistico-architettoniche (a cui l'Autore dedica, comunque, un cenno), emergono numerosi profili giuridici che sono oggetto di ampia disamina nella prima parte del lavoro monografico. Una volta delimitato l'ambito della ricerca, viene condotto un primo preciso esame e una ricostruzione dell'ordinamento canonico e del diritto ecclesiastico – anche sovranazionale – sull'individuazione degli edifici di culto e il loro *status*, con specifico riferimento alla tematica 'riuso'. L'Autore si sofferma analiticamente anche sulla non infrequente fattispecie della presenza di un vincolo culturale sull'immobile e sulle intersezioni tra la tutela amministrativa dei beni culturali e le più recenti esigenze di valorizzazione degli stessi.

Nella monografia vi è, inoltre, una corposa analisi dell'esperienza e della prassi applicativa circa la destinazione ad altro uso degli edifici di culto dell'Arcidiocesi di Torino. L'esperienza applicativa raccolta nel volume è ampia e dettagliata ed è stata anche condotta un'analisi quantitativa. Nel lavoro di Dimodugno l'aspetto pratico non costituisce una banalizzazione empirica dell'oggetto della ricerca, ma – anzi – con il rigoroso inquadramento metodologico che viene offerto, permette di evidenziare alcuni aspetti di rilievo che sono poi ricostruiti e sistematizzati nel capitolo conclusivo (oltre che negli ultimi paragrafi del primo capitolo).

La conclusione della ricerca dà forma a una vera e propria *pars construens* che – alla luce del lavoro di studio e di analisi illustrato – avanza alcune ipotesi, anche di sistema, sull'oggetto studiato. Il particolare rapporto tra l'edificio e la sua funzione per la collettività, più specificamente, viene visto in un'ottica comunitaria, evocando il tema dei 'beni comuni'. Si propongono, quindi, alcune forme di gestione e valorizzazione proprie sia di tale categoria concettuale (come i patti di collaborazione) sia mutate dal codice dei beni culturali (come l'uso temporaneo o gli accordi di valorizzazione). Si immagina anche la possibilità di costituire dei soggetti che possano farsi carico delle attività di 'riuso' (come *trust* o fondazioni di partecipazione), oppure si ipotizza il ricorso a forme contrattuali miste (come il *project financing*), esaminando talora in modo dettagliato questi istituti.

Infine, le interessanti proposte di semplificazione dei procedimenti canonici e dell'organizzazione ecclesiastica preposta alla gestione patrimoniale (compendiate nei paragrafi conclusivi) permettono di comprendere la «difficile realizzabilità» (così Dimodugno) di alcune proposte delineate nel lavoro di ricerca. Tale studio è anche rilevante, come suggerisce l'Autore stesso, per «aprire un dibattito serio e approfondito» che, ci si permette di aggiungere, dovrà essere necessariamente interdisciplinare. Oltre alla tecnica della pianificazione e dalla scienza urbanistica, che si pongono al confine con il diritto, è probabilmente opportuno estendere il dibattito scientifico alle esigenze di pluralismo espresse dalla comunità (o, forse, dalle comunità) eventualmente chiamata alla gestione dei beni; alla necessità di una razionalizzazione del regime amministrativo della proprietà e dell'uso dei beni culturali e, infine, alle forme di organizzazione della sussidiarietà e di co-programmazione e co-progettazione. Il lavoro di Dimodugno concorre, senza dubbio, a porre delle importanti basi su cui riflettere per lo sviluppo dell'analisi.

Il volume dell'Autore, infatti, restituisce – e, prima ancora, ricostruisce – la complessità degli ordinamenti e degli interessi (cultua-

li e culturali) che si intrecciano nella proprietà e nell'uso degli edifici del culto cattolico. Se il tratto distintivo del giurista, evidenziava Santi Romano, è quello di avere un «occhio capace di dominare e scrutare nei minimi particolari un orizzonte quasi sconfinato», la 'vista' del Dimodugno – a sommosso avviso del recensore – pare acuta.

*Emanuele Comi*